

Comunicato stampa sulla brigata di lavoro nel campo profughi di Ein el-Hilweh

Sumud è una associazione di volontariato, costituita in prevalenza da giovani italiani, ma anche da alcuni giovani provenienti da altre nazioni europee, in particolare Austria, Germania ed Inghilterra.

La nostra impostazione è anticolonialista e antimperialista: come è scritto nella nostra dichiarazione di intenti, "Sumud non propone modelli dall'alto di una cultura superiore, ma vuole ascoltare e mettersi a disposizione di chi, nei paesi dominati, lotta contro la miseria e per la liberazione, attraverso un impegno volontario che non ha nulla di sentimentale o pietistico, rifiutando ogni forma di complicità con chi vorrebbe che il volontariato offrisse un sedativo contro la ribellione".

Il nome proviene da un'antica radice araba, che ha molti significati: *samda* vuol dire una roccia fermamente impiantata nel terreno; *mismâd* è una cammella che pur nella siccità continua a dare latte. Il senso di fondo è quello di impenetrabilità, attaccamento alle radici, resistenza; ma chi resiste e non si lascia né sopraffare né sedurre, possiede ricchezza interiore, e quindi Sumud indica anche l'autosufficienza e la libertà.

Un punto distintivo del nostro volontariato è quello espresso dal motto "non abbiamo da insegnare loro nulla": non andiamo dai popoli resistenti con spirito missionario o paternalistico, ma al contrario accogliamo il loro invito a portare la nostra solidarietà concreta, a lavorare materialmente per realizzare quello che loro ci chiedono di realizzare, e a creare tra noi e loro concreti legami di solidarietà, amicizia e fratellanza.

Per questo nell'agosto di quest'anno abbiamo organizzato in collaborazione con l'associazione Nashet, costituita da giovani libanesi e palestinesi risiedenti nel campo profughi di Ein el-Hilweh (nei pressi di Sidone, nel Libano meridionale), un campo di lavoro che ha provveduto a ristrutturare un edificio situato all'interno del campo profughi per adibirlo a sede di un progetto di recupero scolastico per i ragazzi di Ein el-Hilweh. Il problema dell'abbandono scolastico è forse quello più grave all'interno dei campi profughi palestinesi, in particolare da quando l'UNWRA ha ridotto drasticamente i fondi per l'istruzione primaria e secondaria.

Le spese della ristrutturazione sono state coperte dalla nostra associazione grazie alle donazioni individuali raccolte negli ultimi mesi, e i volontari europei hanno trascorso una ventina di giorni a lavorare fianco a fianco con i giovani palestinesi, dimostrando giorno dopo giorno come non c'è differenza culturale, sociale o religiosa che conti, quando si è animati dal comune desiderio di dare il proprio contributo alla lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia.

Il nostro progetto è stato accolto con favore da tutte le componenti politiche palestinesi riunite nel Comitato Popolare che dirige il campo di Ein el-Hilweh e da tutti i residenti con cui siamo venuti in contatto, ed ha suscitato l'interesse di molti media libanesi e dell'area: interviste ed articoli su di noi sono apparsi in questi giorni su vari giornali, fra cui [Al-Akhbar](#) ([traduzione](#)), [Daily Star](#) e [Addiyar](#) e sulla televisione [Al-Manar](#).

Nei prossimi giorni daremo il via ad una campagna di sensibilizzazione per dar vita alla seconda parte del progetto, che prevede di contribuire direttamente alla fornitura dei materiali e strumenti didattici ed alle attività di recupero scolastico e culturali del centro, sia finanziariamente sia soprattutto con la partecipazione attiva di volontari europei che prestino la loro opera sul posto.

Ulteriori informazioni su di noi ed il nostro progetto e sulla missione ad Ein el-Hilweh possono essere reperite sul nostro sito www.sumud.org, ed ovviamente restiamo a vostra completa disposizione per ogni chiarimento.